

Torino e Milan tengono il passo - La Juventus cade in casa

INARRESTABILE LA ROMA

Il contropiede della capolista fulmina sul «finish» i campioni (1-0)

Contro l'assalto della Juventus

Gioia dei 3000 giunti dalla capitale

I dieci anni dopo di capitano Losi



JUVENTUS-ROMA — De Paoli fallisce di testa una facile occasione mentre Losi osserva preoccupato. Sullo sfondo, Capello autore del gol giallorosso.

DA UNO DEGLI INVIATI

TORINO, 5 novembre. Dieci anni dopo... La storia di questa partita potrebbe cominciare anche così. Perché erano 10 anni che la Roma non vinceva in casa della Juventus: esattamente dal 6 gennaio 1957.

Da allora per i giallorossi le trasferte in casa dei bianconeri erano state solamente feste di annusare e di distaccare perché erano finite sempre a favore della Juventus, ad eccezione di un pareggio a reti inviolate colto dalla Roma a Torino due anni fa.

Come dire che il «Comunale» appariva tabù per la Roma, che la trasferta odierna era attesa come una specie di «redde rationem», specie dopo la ripetuta casalingo con l'Atalanta. Era attesa cioè con timore e con la convinzione che fosse scoccata l'ora del ridimensionamento della sorprendente «Rometta» di Pulgitec.

Ed invece no, invece la Roma ha ripetuto l'exploit alla distanza di dieci anni esattissimi: ha fatto anche di più, ha colto cioè l'occasione per dare un'altra dimostrazione della straordinaria vitalità che ha dimostrato finora in questo scorcio di campionato.

Perché se è vero che la partita costituiva una prova del nove per la squadra giallorossa, una specie di pietra di paragone per rivelare il suo reale valore (come si era detto alla vigilia), ora bisogna

dire che i responsi sono stati favorevoli alla Roma soprattutto sotto il profilo della concretezza, della praticità e della tenuta alla distanza.

D'accordo che la Juve oggi è apparsa una povera cosa, priva come era di Gori e di Castano (per cui ha traballato persino la sua difesa proceduralmente così solida), e per di più ha accusato gravemente l'assenza di Del Sol che ha influito negativamente anche sul rendimento di Cinesinho (nappreso come un motore sempre in funzione) ma pur in vesti così dimesse la «vecchia signora» non ha mancato di recitare il suo ruolo, attaccando a sprova battuta, filtrando tra le maglie della difesa giallorossa specie con Menichelli e Favalli che hanno impegnato seriamente Robotti e Carpenetti (e spesso, troppo spesso li hanno saltati).

Così la partita è stata un momento di «fotocopia» a senso unico; e c'è voluta tutta la sodezza di nervi dei giallorossi nonché tutta la bravura di Anzolin, Pulgitec e Capello non ha sbagliato come aveva fatto a Genova.

È subito dopo Taccolla ha avuto un'occasione a lungo in modo da farsi raggiungere dai difensori juventini, si che poi ha dovuto tirare precipitosamente sbagliando bersaglio di poco.

Due tiri, un goal: questo il bilancio della Roma, un bilancio che è apparso molto, troppo arido ai tifosi bianconeri specie se contrapposto alla serie di tiri e di occasioni, ma se è stato anche un leggero «Anzolin» (poco) e Capello non ha sbagliato come aveva fatto a Genova.

È subito dopo Taccolla ha avuto un'occasione a lungo in modo da farsi raggiungere dai difensori juventini, si che poi ha dovuto tirare precipitosamente sbagliando bersaglio di poco.

re: note di merito come abbiamo accennato particolarmente positive per Losi e Ginulfi ma egualmente favorevoli per gli altri che si sono battuti tutti con grande spirito agonistico, lottando allo spasimo, e con una certa intelligenza tattica (salvo le eccezioni meno positive costituite da Robotti e Carpenetti).

Ed infine ricordiamo che non è il primo caso di vittoria di rapina: l'inter dello scudetto ne ha ottenute intere serie per esempio.

Ma bando agli accostamenti... imprudenti: conviene restare con i piedi per terra come ammonisce Pulgitec, e invece un sogno troppo ambizioso anche se non è facile mitigare la gioia dei tifosi giallorossi per la riconquista del primato in solitudine.

Una gioia ed un entusiasmo di cui hanno dato una prima avvisaglia i tremiti gioiosi con ogni mezzo a Torino: figuriamoci che cosa accadrà domani mattina alle 8,30 quando la Roma rientrerà alla stazione Termini!

Roberto Frosi

MARCATORE: Capello al 31' del secondo tempo.

JUVENTUS: Anzolin; Salvatore, Leoncini; Berceolino, Sarti, Volpi; Favalli, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

ROMA: Anzolin; Losi, Robotti; Cappelli, Carpenetti, Pelagalli; Ferrari, Capello, Jair, Taccolla, Peiro.

ARBITRO: Carminati di Milano.

NOTE. Bell'ottima, terreno buono in apparenza ma scivoloso e la per la pioggia degli ultimi giorni. Nessun grave incidente di gioco in una partita esemplarmente coriata. Un solo annuncio: Carpenetti protesta a un fallo attribuitogli su Favalli. Calci d'angolo 11-4 per la Juventus. Spettatori 45.000 circa, di cui 36.000 paganti per un incasso di 52.000.000.

DA UNO DEGLI INVIATI

TORINO, 5 novembre. Tripudio dei giallorossi sugli spalti. Trenti e aerei speciali hanno rovesciato al Comunale il chiosso e tradizionale tifo dei quiriti. Una festa di bandiere e di striscioni quasi presaga l'entusiasmo di chi li agita. E cazzotti già in tribuna prima ancora del fischio d'avvio. Atmosfera elettrica, insomma, che non si placava, a scendere in campo, che a formidabile ruzzolone.

Partono come furie i bianconeri: Sacco fonda lungo sulla sinistra, Menichelli «salta» Robotti e centra teso sottoporta. De Paoli sta per avventarsi ma Losi lo anticipa e devia di testa in calcio d'angolo. Inizia da lato la gran partita di Losi che, pur col numero due sulle spalle, in omaggio alle stramberie cabalistiche più che protettive di Pulgitec, spazza la sua area a dritta e a manca col vigore e il raziocinio dei suoi anni migliori.

Col capitano in veste di libero, Cappelli si accolla il compito di far da magnitana a De Paoli, mentre Carpenetti prende in consegna Favalli. A centro campo Pelagalli fa coppia con Cinesinho e Capello e soprattutto Dall'altra parte Salvatore non molla Taccolla, Anzolin segue Ferrari nel suo continuo deambulante e Volpi non si stacca da Peiro.

Sulle ali di quella prima ficcante azione, la Juve insiste e macina buon gioco. Carpenetti e Robotti in questo periodo iniziale sembrano in trance (i bianconeri saggiamente insistono con Ginulfi e soprattutto Favalli ben predisposti, con manovre aggiranti e palle scagliate in area dai lati).

Al 6' la prima delle miriadi di palle-gol sprecate dai bianconeri: Favalli lascia lateralmente sul posto Carpenetti e centra per De Paoli una palla rasoterra che non chiede che d'essere deviate in rete; i centravanti si tirano un attimo d'astensione e l'occasione sfuma.

L'azione si ripete tale e quale al 9', ma sul cross di Favalli anche questa volta nessuna palla.

La partita ha una sola faccia, siamo al «tutto Juve», ma ancora De Paoli, all'11' non riesce a cavare il ragno dal buco: il suo tiro, un servizio di Sacco, è bello ma «telefonato» e per Ginulfi è l'ordinaria amministrazione.

Primo tiro della Roma al 18': è di Pelagalli su calcio di punizione dal limite; un tiro senza pretese che, attraversata la luce della porta, si perde sul fondo. E riprende la sarabanda bianconera.

Solo Taccolla e Jair, tra i giallorossi, a recitare la parte di organi in avanscoperta.

Anche Peiro va ad irrobustire le retroguardie, a far filtro a centrocampo. Al 20' un'improvvisa saetta dal limite di Menichelli, e Ginulfi, con un miracolo d'intuizione e di rapidità vola a deviare con la punta delle dita in calcio d'angolo.

Un fallo di mano di Cappelli in area, nettamente preveduto però dal fischio dell'arbitro che aveva pescato un bianconero in fuorigioco al 26' e, al 34', un'altra grande parata-match di «San Ginulfi»: cross di Cinesinho per De Paoli appostato a centro area, stop di petto, una mezza giravolta e un tiro pronto e preciso: il portiere romano s'allunga però tutto quanto è lungo e rimedia un'altra volta in calcio d'angolo.

La Juve in pressing, disordinato magari, ma scortinato la sua parte; la Roma tutta raccolta nella sua metà campo in attesa dell'occasione buona per il contropiede.

Ancora Favalli, al 4', a metter scampiglio nei paraggi di Losi, un dribbling ubriacante e, invece della possibile conclusione personale, un passaggio a un compagno che, sottopreso, spara una palla proprio nelle braccia di Ginulfi.

Quattro minuti dopo il Gigi va via in modo perfetto, porta al piede, a Cappelli, entra in area e spara in diagonale; ancora il portiere, mirabilmente sulla traiettoria, a neutralizzare quest'altra palla-gol.

NOTE. Formeziglio chiama dopo una mattinata di pioggia; terreno scivoloso. Ammonizioni Fossati, Combin, Dell'Angelo, Rigotto, Vieri, Poletti, Fossati, Fusi, Agrippi, Bolchi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

ARBITRO: Pleroni di Roma.

NOTE. Formeziglio chiama dopo una mattinata di pioggia; terreno scivoloso. Ammonizioni Fossati, Combin, Dell'Angelo, Rigotto, Vieri, Poletti, Fossati, Fusi, Agrippi, Bolchi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

Per la Juve è l'orgoglio, il caos, e la Roma riesce finalmente a mostrare quel contropiede per cui va celebre. Al 34' infatti, ancora con un tiro preciso che potremmo chiamare «finita», indugia, cincischia fino a permettere il ricupero dei difensori.

La Juve, ultima occasione mancata da De Paoli al 36': centro di Menichelli, Ginulfi scivola, il centravanti è solo e libero per l'elevazione e la comoda accorcia; ma esce invasa una «sbucciata» con palla saltellante sul fondo.

E' finita. Al 44' però, a suggerire la sua gran partita, un altro pezzo di bravura di Ginulfi che salva il risultato sull'ultima bruciante statfallita di Sacco.

Il giallo e il rosso impazzano adesso sugli spalti, mentre Heriberto è del diavolo e Pulgitec... dà i numeri.

Bruno Panzera



ATALANTA-TORINO — Moschino realizza il pareggio del granata.

Sfonda l'Atalanta, il Torino la raggiunge (1-1)

Savoldi e Combin duello al tritolo

Un rigore consente il «sorpasso» al capocannoniere bergamasco - Incerto il centrocampo granata

MARCATORE: Savoldi (A) su rigore al 3' del p.t.; Moschino (T) al 32' della ripresa.

ATALANTA: Cometti, Pesenti, Nodari, Tiberti, Cella, Signorelli; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.

TORINO: Vieri, Poletti, Fossati, Fusi, Agrippi, Bolchi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

ARBITRO: Pleroni di Roma.

NOTE. Formeziglio chiama dopo una mattinata di pioggia; terreno scivoloso. Ammonizioni Fossati, Combin, Dell'Angelo, Rigotto, Vieri, Poletti, Fossati, Fusi, Agrippi, Bolchi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

Per la Juve è l'orgoglio, il caos, e la Roma riesce finalmente a mostrare quel contropiede per cui va celebre. Al 34' infatti, ancora con un tiro preciso che potremmo chiamare «finita», indugia, cincischia fino a permettere il ricupero dei difensori.

La Juve, ultima occasione mancata da De Paoli al 36': centro di Menichelli, Ginulfi scivola, il centravanti è solo e libero per l'elevazione e la comoda accorcia; ma esce invasa una «sbucciata» con palla saltellante sul fondo.

E' finita. Al 44' però, a suggerire la sua gran partita, un altro pezzo di bravura di Ginulfi che salva il risultato sull'ultima bruciante statfallita di Sacco.

Il giallo e il rosso impazzano adesso sugli spalti, mentre Heriberto è del diavolo e Pulgitec... dà i numeri.

Bruno Panzera

con un rigore realizzato dal capo cannoniere Savoldi, e pareva che la buona stella del Toro dovesse tramontare in quel di Bergamo; Ferrini e Agrippi venivano scavalcati dalle triangolazioni dei bergamaschi. Dalle manovre che portavano il marchio di Tiberti e Dell'Angelo, le due maggiori fonti di gioco del locale, e lo spazioso Bolchi non era certo una sicurezza alle spalle di Pua, impegnato al massimo dallo scatenato Savoldi.

Una partita che stava mettendosi male per gli uomini di Fabbri, poiché delle tre punte, l'unica, autentica minaccia si chiamava Combin, visto che Facchin denunciava i suoi limiti, e Carelli agiva con scarsa efficacia in una posizione intermedia. Mezz'ora in cui l'Atalanta scorrazzava con impeto e precisione; poi Moschino si metteva a ricucire la tela granata con la pazienza di Penelope e il Torino prendeva quota, mancava un paio di occasioni veramente d'oro (clamorosa quella di Fossati) e a 13' dal termine inflava la porta dell'Atalanta con un tiro che, in precedenza, si era opposto ad alcune bordate di Combin.

Tutti contenti, dunque alla fine. L'Atalanta ha riconfer-

mato le sue qualità di compagine vigorosa, ben dotata nei vari reparti e in possesso di un entusiasmo, di una carica agonistica che se durerà a lungo potrà dare parecchie soddisfazioni ai tifosi bergamaschi.

La difesa granata d'istinto, alla vecchia maniera Cometti sembra tornato agli splendori di un tempo; Signorelli è uno «stopper» che scatta come una molla. Tiberti ha portato ordine e idee nella retroguardia, e la prima linea con lui su un centravanti svelto, astuto, forte e giocatore quanto basta.

Savoldi è la bella scoperta di questo campionato e il c.t. Valcareggi ha commentato: «Il posto di Savoldi, per adesso, è nella Under 23; in seguito egli potrebbe vestire la maglia dei moschettieri».

Ragazzo interessante anche se mettendolo a brividi a ridosso, è nella Under 23; in seguito egli potrebbe vestire la maglia dei moschettieri».

Non è facile tenere a bada l'Atalanta di questo periodo, e se il Torino ha diviso la posta nonostante l'assenza di un «Combin» quattro giorni fa, la rotata balorda di capitano Ferrini, significa che la sua posizione nei quartieri alti non è gloria usata.

E a scampo di equivoci, aggiungeremo subito che Combin, pur rimanendo all'asciutto, ha rivaleggiato in bravura con Savoldi trasformando i suoi numeri di sfondatore e di lottatore ad oltranza.

Una partita molto «sentita», molto «giocata», piena di fatti, anche e di confronti che hanno costretto l'arbitro (e perché proprio un arbitro romano?) a humo osservato (i maligni) ad ammonire sei giocatori.

Un incontro che al 3' volgeva a favore dell'Atalanta per un fallo di mano di Moschino e conseguente rigore che lo stesso Savoldi trasformava in goal con un tiro che spazzava Vieri.

I torinesi protesteranno, diranno che il fallo di Moschino era involontario, ma dalla tribuna abbiamo avuto un'impressione diversa.

L'erantia venivano ancora presa in considerazione le «palle» (spuntate sul montante) e al 13' nella fretta di liberare, per poco Pua non devitava nella procacità di Combin.

Due sfurte di Combin (malamente assistito), di nuovo l'Atalanta in cattedra. Danova scambietto da Fossati, e passata la brutta mezz'ora, il Torino che comincia a riprendersi.

Al 32' il tenace Ferrini permetteva a Cella di rimediare in extremis, e dopo un paio di azioni bergamasche Combin si accingeva a brividi a Vieri (specialmente quando Pua, per la seconda volta, rischiava l'autogol), e granata aveva la palla in un varco a Pua e il paio salvava Cometti, il quale era successivamente chiamato a disimpegnarsi dalle procacità di Combin.

Batti e ribatti, il Torino pareggiava al 32' con Moschino che serviva da Carelli, lanciava la palla in un varco a Pua e Combin; la mezz'ora era di nuovo sulla sfera e insaccava di sinistro.

A questo punto, si rifaceva vivo Combin con due boldi, uno parato, e l'altro (da trenta metri) alto di una spanna. Pianta, Vescovi, Longo e Combin pareva seccato di aver perso il primato dei cannonieri, e comunque il fischio della chiusura sanzionava un verdetto esatto.

Opaco l'arbitraggio di Francescon.

Michele Muro

mento le sue qualità di compagine vigorosa, ben dotata nei vari reparti e in possesso di un entusiasmo, di una carica agonistica che se durerà a lungo potrà dare parecchie soddisfazioni ai tifosi bergamaschi.

La difesa granata d'istinto, alla vecchia maniera Cometti sembra tornato agli splendori di un tempo; Signorelli è uno «stopper» che scatta come una molla. Tiberti ha portato ordine e idee nella retroguardia, e la prima linea con lui su un centravanti svelto, astuto, forte e giocatore quanto basta.

Savoldi è la bella scoperta di questo campionato e il c.t. Valcareggi ha commentato: «Il posto di Savoldi, per adesso, è nella Under 23; in seguito egli potrebbe vestire la maglia dei moschettieri».

Ragazzo interessante anche se mettendolo a brividi a ridosso, è nella Under 23; in seguito egli potrebbe vestire la maglia dei moschettieri».

Non è facile tenere a bada l'Atalanta di questo periodo, e se il Torino ha diviso la posta nonostante l'assenza di un «Combin» quattro giorni fa, la rotata balorda di capitano Ferrini, significa che la sua posizione nei quartieri alti non è gloria usata.

E a scampo di equivoci, aggiungeremo subito che Combin, pur rimanendo all'asciutto, ha rivaleggiato in bravura con Savoldi trasformando i suoi numeri di sfondatore e di lottatore ad oltranza.

Una partita molto «sentita», molto «giocata», piena di fatti, anche e di confronti che hanno costretto l'arbitro (e perché proprio un arbitro romano?) a humo osservato (i maligni) ad ammonire sei giocatori.

Un incontro che al 3' volgeva a favore dell'Atalanta per un fallo di mano di Moschino e conseguente rigore che lo stesso Savoldi trasformava in goal con un tiro che spazzava Vieri.

I torinesi protesteranno, diranno che il fallo di Moschino era involontario, ma dalla tribuna abbiamo avuto un'impressione diversa.

L'erantia venivano ancora presa in considerazione le «palle» (spuntate sul montante) e al 13' nella fretta di liberare, per poco Pua non devitava nella procacità di Combin.

Due sfurte di Combin (malamente assistito), di nuovo l'Atalanta in cattedra. Danova scambietto da Fossati, e passata la brutta mezz'ora, il Torino che comincia a riprendersi.

Al 32' il tenace Ferrini permetteva a Cella di rimediare in extremis, e dopo un paio di azioni bergamasche Combin si accingeva a brividi a Vieri (specialmente quando Pua, per la seconda volta, rischiava l'autogol), e granata aveva la palla in un varco a Pua e il paio salvava Cometti, il quale era successivamente chiamato a disimpegnarsi dalle procacità di Combin.

Batti e ribatti, il Torino pareggiava al 32' con Moschino che serviva da Carelli, lanciava la palla in un varco a Pua e Combin; la mezz'ora era di nuovo sulla sfera e insaccava di sinistro.

A questo punto, si rifaceva vivo Combin con due boldi, uno parato, e l'altro (da trenta metri) alto di una spanna. Pianta, Vescovi, Longo e Combin pareva seccato di aver perso il primato dei cannonieri, e comunque il fischio della chiusura sanzionava un verdetto esatto.

Opaco l'arbitraggio di Francescon.

Michele Muro

Gino Sala

Equo pareggio all'Amsicora dopo un incontro ricco di emozioni (2-2)

Non si disunisce l'accorto Milan al gagliardo attacco del Cagliari

Non risolli tutti i problemi dei rossoneri - Prati centrattacco evanescente e Scala concreto solo nella ripresa - Tra i sardi in evidenza Riva, Vescovi, Longo e Pianta

MARCATORI: al 3' Riva, al 37' autore di Longo; nella ripresa: all'11' Prati e al 12' Riva su calcio di rigore.

MILAN: Belli, Aguilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Scala; Prati, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora.

CAGLIARI: Belli, Vescovi, Longo; Neri, Rizzo, Boninsegna, Girelli, Riva.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 5 novembre. Il Milan ha guadagnato un altro punto fuori casa ed ha conservato l'imbattibilità: ma non è questa la nota importante della partita. Il Milan aveva bisogno di collaudare la sua inquadatura contro un'avversaria che lo impegnasse severamente sul piano agonistico, e il Cagliari lo ha fatto al meglio di qualsiasi altra squadra.

Il Milan ha superato la prova: questo è il dato di fatto importante. Il Milan, cioè, ha dimostrato che può giocare al piccolo trotto e cavarsela senza danni, ma ha altrettanto mostrato che se l'avversario depone il fioretto per dar piglio alla spada, non per questo vien colto dalla paura e sbandato, stringe i denti invece e lotta, si difende e contrattacca, e riesce comunque ad incutere rispetto anche in un impegno agonisticamente faticoso e aspramente combattuto.

Per evitare false sensazioni, va chiarito subito che all'Amsicora, oggi, non c'è stata solo ed esclusivamente battaglia: c'è stata una partita impostata dal Cagliari secondo

di mezzo che rifiutarsi in cor ner su un assalto di Riva, e Rizzo, dalla bandierina ha fatto spovare un preciso pallone non riusciva ad inserirsi nel gioco, ma concedeva una incredibile libertà a Rizzo il quale certamente non ha giocato come nei suoi momenti migliori, ma ha pur sempre un calcio lungo del quale si avvale per mettere in movi-

mento i compagni più avanzati. Comunque lo sbandamento di Riva, Lodetti e Sormani è mantenuto in una situazione che lo sottraeva al centrocampo e lo portava ad invadere la zona di Sormani che sin dall'inizio si era portato all'ala destra; e finché Rivera non si è scaldato i muscoli per poi iniziare un lavoro di spola impressionante.

Superato il momento di sbandamento, il Milan è venuto fuori, dapprima sommessamente, poi con decisione, e se al 31' Prati, servito da Rivera, si è visto parare in tutto il pallone scagliato dal centro di testa da Pianta, al 37' è stato il pareggio. Prati cincischiava nell'area, interveniva Sormani e Jarca Mora che spara violentemente, la palla picchia sul piede di Longo e si infila in rete.

Il Milan è ormai rinfrancato, e Rivera tenta il colpo del «tutto» attraverso un paio di avversari, ne scarta un terzo e piazza la botta: Pianta in tufo devia in angolo.

Nella ripresa il Milan appare meglio assetato a centrocampo. Lodetti ha corretto la sua posizione. Scala marca più da vicino Rizzo. All'11, passa in vantaggio: c'è una punizione di Mora, quasi un calcio d'angolo, Rizzo al centro dell'area sbatte malamente, raccoglie Lodetti da fuori area e tira. Pianta para ma non trattiene, e Prati, il due passi, raccoglie ed insacca.

Vantaggio di breve durata, comunque, perché al 12' Ro-

do la sua tradizionale maniera di giocare, vigorosa, veloce, accanita, e il Milan per lunghi tratti si è dovuto adeguare alle circostanze, e lo ha fatto bene.

Per il Milan restano in piedi i soliti problemi di inquadatura, perché Prati, pur giocando nella sua posizione preferita di centravanti, non è praticamente esistito, e Scala ha realizzato qualcosa di concreto solo nella ripresa, allorché, appunto, il gioco è diventato più aspro e convulso, mostrando con altrettanta chiarezza evidenza che non può ancora aspirare a sostituire un Trapattori mediano di restrizione.

Queste, rapidamente, le indicazioni di un incontro in interessante, e a tratti avvincente, e di sostanziale, un incontro che si è chiuso in pareggio, risultato che dovrebbe accontentare tutti perché se è vero che il Cagliari ha più frequentemente e con maggiore pericolosità (formidabile Belli) cercato la partita avversaria, è altrettanto vero che il Milan per un certo periodo ha tenuto la partita in pugno e gli sarebbe bastato avere al centro della prima linea un uomo meno molle ed evanescente di Prati per poter dare un significato concreto a tutta l'impostazione di gioco.

Il Milan è stato messo alla frusta subito: al terzo il Cagliari era già in vantaggio. Anquilletti non ha potuto far

di mezzo che rifiutarsi in cor ner su un assalto di Riva, e Rizzo, dalla bandierina ha fatto spovare un preciso pallone non riusciva ad inserirsi nel gioco, ma concedeva una incredibile libertà a Rizzo il quale certamente non ha giocato come nei suoi momenti migliori, ma ha pur sempre un calcio lungo del quale si avvale per mettere in movi-

mento i compagni più avanzati. Comunque lo sbandamento di Riva, Lodetti e Sormani è mantenuto in una situazione che lo sottraeva al centrocampo e lo portava ad invadere la zona di Sormani che sin dall'inizio si era portato all'ala destra; e finché Rivera non si è scaldato i muscoli per poi iniziare un lavoro di spola impressionante.

Superato il momento di sbandamento, il Milan è venuto fuori, dapprima sommessamente, poi con decisione, e se al 31' Prati, servito da Rivera, si è visto parare in tutto il pallone scagliato dal centro di testa da Pianta, al 37' è stato il pareggio. Prati cincischiava nell'area, interveniva Sormani e Jarca Mora che spara violentemente, la palla picchia sul piede di Longo e si infila in rete.

Il Milan è ormai rinfrancato, e Rivera tenta il colpo del «tutto» attraverso un paio di avversari, ne scarta un terzo e piazza la botta: Pianta in tufo devia in angolo.

Nella ripresa il Milan appare meglio assetato a centrocampo. Lodetti ha corretto la sua posizione. Scala marca più da vicino Rizzo. All'11, passa in vantaggio: c'è una punizione di Mora, quasi un calcio d'angolo, Rizzo al centro dell'area sbatte malamente, raccoglie Lodetti da fuori area e tira. Pianta para ma non trattiene, e Prati, il due passi, raccoglie ed insacca.

Vantaggio di breve durata, comunque, perché al 12' Ro-

do la sua tradizionale maniera di giocare, vigorosa, veloce, accanita, e il Milan per lunghi tratti si è dovuto adeguare alle circostanze, e lo ha fatto bene.

Per il Milan restano in piedi i soliti problemi di inquadatura, perché Prati, pur giocando nella sua posizione preferita di centravanti, non è praticamente esistito, e Scala ha realizzato qualcosa di concreto solo nella ripresa, allorché, appunto, il gioco è diventato più aspro e convulso, mostrando con altrettanta chiarezza evidenza che non può ancora aspirare a sostituire un Trapattori mediano di restrizione.

Queste, rapidamente, le indicazioni di un incontro in interessante, e a tratti avvincente, e di sostanziale, un incontro che si è chiuso in pareggio, risultato che dovrebbe accontentare tutti perché se è vero che il Cagliari ha più frequentemente e con maggiore pericolosità (formidabile Belli) cercato la partita avversaria, è altrettanto vero che il Milan per un certo periodo ha tenuto la partita in pugno e gli sarebbe bastato avere al centro della prima linea un uomo meno molle ed evanescente di Prati per poter dare un significato concreto a tutta l'impostazione di gioco.

Il Milan è stato messo alla frusta subito: al terzo il Cagliari era già in vantaggio. Anquilletti non ha potuto far

di mezzo che rifiutarsi in cor ner su un assalto di Riva, e Rizzo, dalla bandierina ha fatto spovare un preciso pallone non riusciva ad inserirsi nel gioco, ma concedeva una incredibile libertà a Rizzo il quale certamente non ha giocato come nei suoi momenti migliori, ma ha pur sempre un calcio lungo del quale si avvale per mettere in movi-

mento i compagni più avanzati. Comunque lo sbandamento di Riva, Lodetti e Sormani è mantenuto in una situazione che lo sottraeva al centrocampo e lo portava ad invadere la zona di Sormani che sin dall'inizio si era portato all'ala destra; e finché Rivera non si è scaldato i muscoli per poi iniziare un lavoro di spola impressionante.

Superato il momento di sbandamento, il Milan è venuto fuori, dapprima sommessamente, poi con decisione, e se al 31' Prati, servito da Rivera, si è visto parare in tutto il pallone scagliato dal centro di testa da Pianta, al 37' è stato il pareggio. Prati cincischiava nell'area, interveniva Sormani e Jarca Mora che spara violentemente, la palla picchia sul piede di Longo e si infila in rete.

Il Milan è ormai rinfrancato, e Rivera tenta il colpo del «tutto» attraverso un paio di avversari, ne scarta un terzo e piazza la botta: Pianta in tufo devia in angolo.

Nella ripresa il Milan appare meglio assetato a centrocampo. Lodetti ha corretto la sua posizione. Scala marca più da vicino Rizzo. All'11, passa in vantaggio: c'è una punizione di Mora, quasi un calcio d'angolo, Rizzo al centro dell'area sbatte malamente, raccoglie Lodetti da fuori area e tira. Pianta para ma non trattiene, e Prati, il due passi, raccoglie ed insacca.

Vantaggio di breve durata, comunque, perché al 12' Ro-

do la sua tradizionale maniera di giocare, vigorosa, veloce, accanita, e il Milan per lunghi tratti si è dovuto adeguare alle circostanze, e lo ha fatto bene.

Per il Milan restano in piedi i soliti problemi di inquadatura, perché Prati, pur giocando nella sua posizione preferita di centravanti, non è praticamente esistito, e Scala ha realizzato qualcosa di concreto solo nella ripresa, allorché, appunto, il gioco è diventato più aspro e convulso, mostrando con altrettanta chiarezza evidenza che non può ancora aspirare a sostituire un Trapattori mediano di restrizione.

Queste, rapidamente, le indicazioni di un incontro in interessante, e a tratti avvincente, e di sostanziale, un incontro che si è chiuso in pareggio, risultato che dovrebbe accontentare tutti perché se è vero che il Cagliari ha più frequentemente e con maggiore pericolosità (formidabile Belli) cercato la partita avversaria, è altrettanto vero che il Milan per un certo periodo ha tenuto la partita in pugno e gli sarebbe bastato avere al centro della prima linea un uomo meno molle ed evanescente di Prati per poter dare un significato concreto a tutta l'impostazione di gioco.

Il Milan è stato messo alla frusta subito: al terzo il Cagliari era già in vantaggio. Anquilletti non ha potuto far

di mezzo che rifiutarsi in cor ner su un assalto di Riva, e Rizzo, dalla bandierina